

VareseNews

“La burocrazia continua a fermare il cantiere Ex Aermacchi a Varese”

Pubblicato: Lunedì 2 Febbraio 2026



Il cantiere Ex Aermacchi a Varese, che sembrava procedere spedito, è in realtà ancora impastoiato nei ritardi burocratici: dopo la soprintendenza alle belle arti, è ora Arpa a non dare risposte ai nuovi proprietari della grande area.

A spiegarlo, in un “botta e risposta” sui social che non è passato inosservato, addirittura il patron di Tigros, **Paolo Orrigoni**, che ha smentito un post di **Mauro Gregori**, ex consigliere comunale e persona molto attiva sui social. **Gregori**, attraverso la sua pagina “Varese la vedo così”, ha raccontato che «Qui sorgeranno una piscina olimpica ed un supermercato del gruppo TIGROS. I lavori procedono alacremente...»

Ma proprio sotto quel post non si è fatta attendere la risposta del patron di Tigros, **Paolo Orrigoni**: «I lavori vanno avanti alacremente? Ma se siamo praticamente fermi!», ha replicato. Orrigoni ha spiegato che l’azienda è in attesa dell’autorizzazione dell’Arpa da cinque mesi e che mancano ancora due permessi di costruire. «Facciamo ancora in tempo a cambiare progetto», ha aggiunto, non senza una punta di amarezza. Il riferimento temporale fornito dall’imprenditore varesino è eloquente: «Questo è il sesto anno – e ripeto anno non mese – che stiamo lavorando su questo cantiere. E intanto la comunale è stata chiusa. Non basta avere pazienza. Qui ci vuole fede».

Una dichiarazione che ha lasciato trasparire una comprensibile frustrazione, raccolta qualche giorno

dopo dal consigliere comunale di Forza Italia **Luca Boldetti**: «Dopo i ritardi del Comune e della Soprintendenza alle Belle Arti, ora ci si mette l'ennesimo Ente pubblico (*Arpa, azienda speciale di Regione Lombardia, ndr*) a bloccare e ritardare ulteriormente i lavori» ha dichiarato Boldetti in una nota.

Il consigliere ha sottolineato come Orrigoni stia «realizzando con la sua azienda quello che nessun altro Ente pubblico o privato è riuscito a fare per oltre mezzo secolo» aggiungendo che «non è possibile, dopo sei anni dall'inizio dei lavori, essere ancora in balia della burocrazia che rallenta e blocca il nostro Paese».

L'intervento di Boldetti si allarga poi a considerazioni più generali sul sistema amministrativo italiano. «L'Italia, che si definisce Stato liberale, è in realtà imprigionata nella burocrazia e nella ragnatela dei mille e più permessi da ottenere da Enti di vario genere e dubbia utilità, che fanno passare la voglia di impegnarsi e immaginare un futuro per questo Paese», ha affermato il consigliere, portando come esempio personale la Commissione Urbanistica comunale, che «si ritrova il più delle volte per discutere e votare progetti d'inserimento, ossia principalmente richieste di ristrutturazione totali o parziali di abitazioni di privati cittadini» Boldetti in questo caso si è chiesto quale sia il senso che «un organo politico, privo nei suoi componenti di competenze tecniche, si aggiunga al lavoro di valutazione fatta dagli uffici comunali».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it